

MODELLI DI FAMIGLIA E SFIDE DELLA FAMIGLIA CREDEnte

del prof. Guido Lazzaroni

Il mio intervento si sviluppa in tre momenti. Nel primo prenderò in esame il rapporto famiglia-società e presenterò i modelli di famiglia che si sono susseguiti dal dopoguerra ad oggi; nel secondo evidenzierò lo stato di malessere presente nella società d'oggi e le sue ricadute sulla famiglia: nel terzo le sfide che la famiglia credente si trova ad affrontare in una società laica e individualista.

La famiglia se, da un lato, è autopoietica, si autoriproduce avendo in sé risorse pressoché inesauribili, dall'altro cambia col mutare della struttura sociale, riducendo non solo il numero e la composizione, ma anche i suoi orientamenti valoriali poiché ogni familiare, facendo parte della società, assorbe e porta in famiglia gli orientamenti della società stessa.

Parte prima

Modelli di famiglia che si sono susseguiti dal dopoguerra ad oggi

Il mutamento sociale, in Italia, è avvenuto in modo quasi rapido e profondo da coinvolgere i vari sottosistemi: culturale, economico e sociale tanto che è possibile

individuare i vari assetti che via via si sono affermati. A ciascuno di essi corrispondono atteggiamenti e comportamenti della famiglia che possono essere delineati come un nuovo modello di famiglia. È necessario, però, tener presente che il passaggio da un modello di famiglia all'altro è un fenomeno che avviene gradualmente, a partire dalle famiglie più giovani, i cui partners hanno un titolo di studio medio-alto che risiedono in città.

Famiglia accumulativi (dal '45 al '58)

Il primo modello affermatosi è quello della famiglia accumulativa. Le famiglie, dopo la guerra, consapevoli della situazione economica disastrosa, desiderano uscire dallo stato di precarietà economica. Viene comunemente definita famiglia accumulativa perché presenta un forte impegno di acquisizione di risorse e di risparmio economico tutti i membri della famiglia lavorano, la famiglia diventa un'impresa. Molti, in particolare quelli più capaci e intraprendenti, soprattutto residenti nelle aree più povere del sud del paese o del Veneto, emigrano verso il nord-ovest dell'Italia, dove si sta avviando il cosiddetto triangolo industriale, l'Europa o il resto del mondo. Le rimesse degli emigranti e l'affermarsi di aree industriali e turistiche favoriscono l'avviarsi di processi positivi, anche se permangono zone di arretratezza e di povertà.

Famiglia puerocentrica (fine anni '50, primi anni '70)

Ben presto lo spirito accumulativo farà sì che si abbiano ricadute considerevoli a livello economico. Negli anni '59-'61 si afferma, in Italia, il boom economico e ciò ha un'incidenza molto significativa sulla famiglia al punto che, negli anni successivi, e in particolare nel periodo che va dal '59 al '73, emerge un nuovo modello: la famiglia puerocentrica.

La famiglia, disponendo ormai di mezzi economici, può guardare serenamente all'avvenire dei figli: i genitori desiderano che i figli abbiano ciò che essi non hanno avuto, non siano costretti a lavorare fin da molto giovani, ma possano accedere a livelli alti di istruzione. La consapevolezza che il mondo stia cambiando induce ad offrire ai figli un'istruzione all'altezza dei tempi nuovi. I giovani frequentano la scuola ben oltre il ciclo dell'obbligo, cresce in modo esponenziale la frequenza negli istituti superiori e nelle università. L'assetto originario dei nuovi professionisti cambia radicalmente: molti laureati sono figli di coltivatori diretti, contadini, braccianti, operai. Questo evento ha un'enorme ricaduta sulla vita sociale del paese.

Le giovani generazioni secolarizzate non sono più orientate dai valori della famiglia di origine: la gran parte del loro tempo è vissuto a scuola o in altri ambienti, i loro educatori non sono tanto i genitori quanto i professori e gli orientamenti culturali che si vanno affermando nella società. Un indicatore sociale del distacco tra generazioni è la contestazione giovanile del '68-'69: i giovani criticano i propri genitori, accusandoli di aver lavorato duramente, ma di non aver partecipato direttamente alle decisioni ai vari livelli istituzionali, di essere rimasti ancorati ai valori della loro generazione e di non adeguarsi ai tempi nuovi. Da parte loro, molti genitori, sentendosi culturalmente inferiori, rinunciano a proporre ciò in cui essi credono

Famiglia ripiegata (1973 - fine anni '80)

Un nuovo momento cruciale della storia italiana è segnato dai fatti succeduti nel '73. È un anno di demarcazione nella vita di tutti i paesi occidentali per la guerra del Kippur, tra Israele e paesi arabi. Per ritorsione i paesi arabi limitano l'offerta di petrolio e ne aumentano il prezzo e ciò ha pesanti ricadute sul costo dei carburanti e, quindi, su quelli di produzione. Le industrie sono costrette a ristrutturazioni e riconversioni: il nuovo modello industriale di riferimento diventa il Giappone

In tale situazione di congiuntura economica anche la famiglia entra in crisi e mutano i suoi atteggiamenti e comportamenti. Si afferma un nuovo modello la cosiddetta famiglia ripiegata. Ci si ripiega sulle figure più deboli presenti all'interno del nucleo stesso: i figli senza lavoro, il padre che ha perso il lavoro o è cassintegrato. In questa nuova situazione di precarietà la madre diviene, di fatto, la figura 'forte' su cui ci si appoggia. Si affermano nuove prospettive, nuove condizioni economico-sociali: precarietà del lavoro e, soprattutto, stato di incertezza generalizzato, legato alla caduta del mito dell'onnipotenza della tecnica in particolare per i paesi che, come l'Italia, non dispongono di fonti energetiche autonome e sufficienti allo sviluppo.

Famiglia lunga del giovane adulto (fine degli anni 80 ad oggi)

Si avvia, verso la fine degli anni '80 e negli anni '90, un nuovo modello di famiglia: la famiglia lunga del giovane adulto. La famiglia vede i figli che propendono a rinviare il matrimonio, rimanendo in casa anche oltre i trent'anni. Le motivazioni sono diverse: non trovano lavoro (se c'è, spesso è di tipo interinale): fuggono dalle responsabilità, ma non rinunciano alle comodità offerte dalle condizioni di vita della famiglia d'origine e sono soprattutto i maschi a rinviare le nozze.

Accanto a motivi economici vi sono motivazioni di ordine psicologico. Se il padre vive una situazione di incertezza, o è troppo preso dal lavoro per il timore di perderlo, di fatto è 'assente' dalla vita familiare. Ma, se il padre dedica poco tempo ai figli, sarà difficile al bambino e al ragazzo trovare una figura maschile con cui identificarsi e, pertanto, si instaura uno stato di insicurezza. La madre, invece, anche se lavora fuori casa, riesce, in qualche modo, con un'arte dell'equilibrio tutta femminile, ad essere 'presente' e, quindi, per la bambina e la ragazza è più facile identificarsi con essa al momento giusto. Anche per questa situazione psicologica, oggi è più facile che sia la ragazza ad essere più matura e più sicura del maschio.

Alcuni giovani, oggi, vivono stati di disagio con una ragazza sicura, restano indecisi a lungo, pur mantenendo la relazione, e spesso, dopo anni di fidanzamento, sposano una ragazza più giovane, altri cercano una partner con qualche anno in più a cui appoggiarsi, quasi come si appoggiavano alla madre.

Famiglia di coppia (dagli anni '90 ad oggi)

Le tipologie di comportamento che, oggi, le famiglie giovani assumono possono essere definite come proprie della famiglia di coppia. Si afferma una famiglia che ha al suo centro la relazione di coppia: si è lontani della famiglia puerocentrica.

Vale la pena guardare le fotografie di famiglie con figli piccoli di qualche decennio fa: vediamo i bambini al centro della foto circondati dai genitori; oggi, nelle foto delle famiglie giovani, notiamo i figli ai lati dei genitori. Parlare di famiglia di coppia non significa, tuttavia, che la coppia non desideri i figli, (ogni donna desidera un figlio!) significa piuttosto dire che se, da un lato, l'aver figli è ritenuto un fatto bello e importante, dall'altro è percepito come impegnativo e possibile motivo di crisi nell'equilibrio di coppia, di impedimento all'autorealizzazione dei singoli partners nel momento presente, per cui rinvia sine die la nascita del figlio.

I partners desiderano dedicare molto tempo al loro costituirsi coppia, avere un'intesa gratificante, fare un cammino assieme. In questi orientamenti di valore è evidente il peso significativo dell'individualismo, della ricerca di felicità personale, dell'esaltazione del sentimento come fondamenti della cultura dominante.

Il collante nell'intesa di coppia, oggi, non è costituito dai figli. Un tempo la stabilità della famiglia era in funzione dei figli, ora ci sono coppie con figli di pochi mesi che si separano.

Certamente la generazione di adulti (e degli anziani, visto il prolungamento della vita ed il consistente permanere dello stato di benessere psico-fisico) può e deve essere di aiuto, di sostegno, senza invadenza, tenendo conto del clima culturale in cui le giovani famiglie vivono.

A conclusione di questa prima parte, vorrei ribadire che, con l'affermarsi di un modello di famiglia, non scompaiono i modelli precedenti almeno come valori significativi, ma non determinanti per definire gli orientamenti. Oggi la tendenza verso il modello di famiglia di coppia è dominante, soprattutto fra le persone più giovani, con titolo di studio medio-alto e che vivono nei centri urbani

Parte seconda

Scenari della società d'oggi

In questa parte del mio intervento si evidenziano tre scenari presenti nella nostra società: il primo (tab. 1) evidenzia lo stato di malessere che si percepisce a livello sia macro che micro (si è veramente molto lontani dagli anni '50-'60, in cui si aveva fiducia nella società e nell'avvenire'); il secondo (tab. 2) evidenzia la presa di coscienza, da parte della società; delle proprie condizioni di vita (il ripiegamento della società su se stessa significa riconoscere i problemi e la loro gravità; il terzo (tab. 3) sottolinea le difficoltà di relazione tra le generazioni e le contraddizioni che ciascuna di esse si trova a vivere.

tab. 1, Stati di malessere a livello macro e micro sociale

Configurazione del malessere a livello macro sociale	Configurazione del malessere Individuale
Incertezza nella società delle incertezze	Ricerca di autonomia e tendenza al controllo totale
Fenomeni di localismo nell'era della globalizzazione	Disagio per i nuovi riferimenti spazio/temporale
Responsabilità generazionali e rischi ecologici	Discrepanze tra opportunità e possibilità dell'individuo

Scenari di onnipotenza e non controllabile mondo di rete	Problemi di identità
Flessibilità occupazionale e nuove forme di disagio	Distorsioni della gestione del corpo in un contesto che esalta la corporeità

La presenza di forti contrasti nella nostra società ci induce a riflettere sul perché stesso dei contrasti. Ci si accorge che si vive un rapido mutamento di cui non si vede la fine, perché non c'è. In passato le fasi di mutamento erano state seguite da fasi di assestamento. Oggi non c'è assestamento, restano permanenti i conflitti tra vecchi e nuovi modi di pensare, fra vecchi e nuovi modi di agire. E questa condizione crea il malessere che tutti avvertiamo e da cui nascono anche stati di depressione personale.

Tab. 2. L'affermarsi di una società riflessiva

L'affermarsi di una sensibilità ecologica
L'espansione del volontariato organizzato e di ONG
L'affermarsi di una responsabilità sociale delle imprese
L'affermarsi di una ricerca di principi etici

Si mette in evidenza l'affermarsi di una società "riflessiva". Una società che si è ripiegata su se stessa a seguito dei nuovi fenomeni, che creano stati di rischio (ecologici, ad esempio) e si cercano nuovi modi di vivere, nuove regole etiche.

Tab. 3. La famiglia crocevia delle generazioni

Stati di discrasia presenti nella vita delle singole generazioni
Bambini tra famiglia puerocentrica e socializzazione virtuale
Esilio dei giovani da una società orientata da valori giovanilistici
Incertezza della generazione adulta da sempre al potere
Anziani protetto e disorientati

La famiglia è crocevia delle generazioni: non c'è altro ambito sociale nel quale vi siano tante generazioni compresenti. Ma se si va ad esaminare le relazioni tra le generazioni ci si accorge di situazioni di confliggenza, e ciò provoca ulteriore malessere nelle famiglie.

Parte terza

Le sfide della famiglia cristiana nella società d'oggi

In questa terza parte dell'intervento, lo sguardo si pone sulle difficoltà con cui la famiglia credente si trova a fare i conti e le prospettive della fedeltà al proprio credo.

Tab. 4. La famiglia credente tra realtà secolarizzata e fedeltà

Situazione problematiche	Sfida dei credenti permettere alla Parola di Dio di incarnarsi
Separazioni	Nella vita di coppia
Divorzi	Nella trasmissione dei valori
Convivenza	nella trasmissione della Fede
Aborto	In un cammino di Fede personale, di coppia e di famiglia
Rinvio del matrimonio da parte dei figli	Nel fare esperienza di comunità

La tabella mette in evidenza, da un lato, gli indicatori delle situazioni problematiche in cui la famiglia vive, dall'altro le "sfide dei credenti". L'esperienza dei "Gruppi famiglia"; la vostra di gruppi lasalliani e le molte forme di aggregazioni

familiari del mondo cattolico sono un sostegno reciproco per vivere i valori cristiani. In una società laica, ma anche mortificatrice dei valori cristiani relativi alla famiglia (fedeltà, coerenza, indissolubilità...), il gruppo diviene riferimento valoriale. Nella nostra società l'impegno di fedeltà reciproca cozza con l'orientamento comune secondo cui i progetti di domani saranno migliori di quelli di oggi, e questo affascina soprattutto il mondo giovanile che spesso sceglie la convivenza.

Questo quadro, se da un lato sembra pessimista di fronte alla caduta dei valori tradizionali, dall'altro è un forte invito all'impegno. E' sempre più importante che i credenti scoprano il senso profondo dello "sposarsi nel Signore" ed è urgente una pastorale giovanile che maturi i giovani, a livello affettivo spirituale, ad un matrimonio che sia via alla pienezza umana e alla santità, con una preparazione remota. Sempre più si avverte la necessità di una pastorale della famiglia, anche attraverso il costituirsi di piccoli gruppi che si danno un programma di cammino di fede. L'aiuto reciproco; sia a livello di orientamento spirituale che di sostegno psicologico, costituisce una modalità di formazione permanente, un modo di vivere la Chiesa come comunione concreta.